

il debutto

A Taormina con "Filottete"

Pirrotta canti e dialetto per un mito

LAURA NOBILE

DA UNA parte l'urlo disperato dell'eroe sofferente, dall'altro il canto brutale della guerra che irrompe sulla scena. Gioca sul rincorrersi di questi due suoni il "Filottete" di Vincenzo Pirrotta, ispirato all'omonima tragedia di Sofocle. Lo spettacolo, coprodotto dal teatro Garibaldi, debutta stasera alle 21,30 al teatro Antico di Taormina (mentre il 9 e il 10 agosto sarà a Segesta e l'11 a Tindari), con lo stesso regista nei panni del protagonista, Giovanni Calcagno nel ruolo di Neottolemo e Filippo Lunaper quello di Odisseo.



Una scena di "Filottete"

"Filottete" conclude la trilogia sul mito iniziata da Pirrotta nel 2004 con le

"Eumenidi" e proseguita nel 2005 col "Ciclope". «È partito tutto dal desiderio di lavorare sulla vocalità e sui ritmi dei cori greci — racconta l'attore, che a Catania interpreterà "Terra matta" — Le prime due opere che ho rivisitato davano già delle soluzioni interpretative sui cori, che sono parti della tragedia di cui ancora non si sa bene come venivano recitati». Così, se nelle Eumenidi la traduzione di Pasolini era tutta restituita in siciliano e nel Ciclope c'era il filtro della lingua di Pirandello, il "Filottete" «è il compendio di queste due esperienze — dice l'attore — Qui infatti, so-

lo i cori saranno in dialetto siciliano mentre le parti dialogate saranno recitate in italiano. E il canto incontra il ritmo vocale secondo modalità che avvicinano questo lavoro a un'opera lirica».

